

*“Le attività ambulatoriali non urgenti e non differibili che vengono svolte in Lombardia saranno sospese dai prossimi giorni per il tempo strettamente necessario a fronteggiare l'emergenza coronavirus”,* ha annunciato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera.

L'Assessore non può che riferirsi alle attività ambulatoriali presso le strutture e i presidi dipendenti dal servizio sanitario regionale.

Non ha fondamento, al momento di pubblicazione della newsletter, la notizia che da lunedì 9 marzo p.v. saranno chiusi tutti gli ambulatori pubblici e privati, considerato che

- la normativa vigente (art. 32 L. 833/1978) attribuisce al Ministro della salute e al Presidente della Giunta regionale ovvero al Presidente del Consiglio dei Ministri la competenza ad adottare ordinanze di carattere contingibile e urgente, con efficacia estesa all'intero territorio regionale in materia di igiene, sanità pubblica;
- l'Assessore regionale, che si sta prodigando per affrontare la nota emergenza ha chiarito che la chiusura degli ambulatori (pubblici) costituisce una *“ misura straordinaria al fine di recuperare il maggior numero possibile di medici e infermieri nelle corsie e nei reparti”*;
- la chiusura degli studi privati, compresi quelli degli Psicologi, oltre a non essere ricompresa tra le competenze riservate dalla legge all'Assessore non sarebbe di alcuna utilità, poiché non consentirebbe di recuperare personale sanitario da assegnare alle corsie e ai reparti ospedalieri;
- qualora la situazione generale dovesse peggiorare non possiamo escludere che il Ministro della Salute con il Presidente della Giunta Regionale possano adottare provvedimenti più restrittivi che andrebbero, come sempre, adeguatamente motivati, in quanto incidenti sul diritto al lavoro.

*Avv. Maura Carta*